

Parabola Recoba Un fenomeno, senza contratto

A 32 anni El Chino cerca un ingaggio
«Ma non chiamatemi disoccupato»

di Massimo De Marzi

INGOMBRANTE A 32 anni è il disoccupato di lusso della serie A. «Ma mi sento ancora giocatore. Voglio continuare almeno per due stagioni e tornare in nazionale, il mio obiettivo è portare l'Uruguay ai Mondiali». Alvaro "Chino" Recoba con il suo sinistro vel-

lutato ha fatto innamorare Massimo Moratti. Arrivato all'Inter nell'estate del '97, subito una doppietta al Brescia all'esordio, un gol da cineteca a Empoli (pallone da metà campo), prima di un lungo oblio. In nerazzurro e poi in grana-

ta. Dopo l'avventura col Torino, l'uruguayiano è rimasto senza contratto, ma non dovrebbe restare senza squadra. Recoba è corteggiato dai petrodollari del Qatar e degli Emirati Arabi, ma lui vorrebbe giocare in Spagna o restare in Italia, con

due preferenze: la Bologna («Lo stadio Dall'Ara mi ha sempre portato fortuna, lì ho segnato molti gol») o il Palermo («Tanti giocatori del Toro mi hanno detto che troverei una città bellissima, e una tifoseria, di stampo sudamericano»). Ma l'ipotesi più probabile è il ritorno in Uruguay. Perché sul talento del Chino nessuno può discutere, ma sulla sua integrità fisica e sulle sue motivazioni ci sono dubbi infiniti. Quelli che hanno caratterizzato una carriera che poteva essere sensazionale ma è rimasta incompiuta. Grandi colpi, estro, fantasia ma zero continuità, oltre ad un carattere indolente. «Recoba è uno che ti fa vincere due partite, ma te ne fa perdere otto»: così la pensa l'allenatore Giovanni Galeone, che fotografa bene cosa è stato l'uruguayiano in questi anni. Sul piano tec-

nico il Chino non è mai stato secondo a molti, ma ha sempre fallito gli appuntamenti che contavano, senza segnare un gol contro Juve e Milan, oltre a convivere perennemente con gli infortuni. Eppure Moratti lo venerava, tanto che nel dicembre del 2000, temendo un (improbabile) corteggiamento di Moggi, gli fece sottoscrivere un contratto da 10 miliardi di lire a stagione, facendolo diventare il calciatore più pagato al mondo.

Nelle stagioni successive il Chino si è ridotto l'ingaggio, ma riportando il numero delle presenze e delle reti realizzate ai suoi stipendi (25 milioni in totale). Moratti lo ha pagato quasi mezzo milione a gol. Per la precisione 470 mila euro, visto che in 175 partite con l'Inter Recoba ha segnato 53 volte. Alla resa dei conti, l'unico vero anno, anzi

L'ex attaccante del Toro potrebbe tornare in patria, ma spera ancora di restare in Italia.



Alvaro Recoba

mezzo campionato, da ricordare è stata l'esperienza al Venezia nel 1999. Il tecnico di quella squadra era Walter Novellino, l'uomo che l'estate scorsa lo convinse a venire al Toro per dare una svolta alla sua carriera, dopo anni nerazzurri trascorsi ai margini.

Ma anche con il suo mentore (e con De Biasi, che lo ha sostituito ad aprile) il Chino ha fatto la stessa fine che con i vari Lucescu, Lippi, Cuiper, Zaccaroni e Mancini: tanta panchina, poche occasioni in cui ha lasciato il segno e un in-

fortunio dietro l'altro. Urbano Cairo, che ieri in Sardegna, ha fatto dichiarazioni forti sul futuro della società («Voglio rimanere presidente per dieci anni, ma niente follie sul mercato: non voglio far fallire la società o rovinarmi io»), ammette di non voler ripetere alcuni errori: «Certe scelte mediatiche del passato non le voglio più fare». Chiaro il riferimento a Recoba, il cui ingaggio da 1,6 milioni di euro era pagato per metà da Moratti. Quello che per anni ha stipendiato un uruguayiano che non giocava mai.

WIMBLEDON Trionfo per la Williams La cannibale batte anche la sorella. Venus regina d'Inghilterra

Wimbledon

UN AFFARE di famiglia, in cui ha vinto la sorella più grande. Quella Venus Williams che ieri ha trionfato per la quinta volta a Wimbledon, battendo in due set la

sorella Serena. A neanche dodici mesi di distanza dalla sua ultima vittoria sull'erba dell'All England Club, Venus si è imposta con un 7-5, 6-4. Degna conclusione di un torneo che ha chiuso senza aver concesso neanche un set alle avversarie. Le sorelle Williams si erano già affrontate nella finale di Wimbledon nel 2002 e nel 2003. In entrambi i casi si era imposta la più piccola delle due, Serena. Ieri non è andata così, e la "venere" nera è riuscita a bissare la vittoria sulla sorella in uno slam, cosa che le era riuscita soltanto all'Us open del 2001.

Venus ha giocato decisamente meglio, anche se sul servizio ha concesso più della sorella (63% di prime contro 67%; 4 ace contro 9; 3 doppi falli contro 1; 61% i punti fatti sulla prima contro i 75 di Serena). E dire che a partire meglio era stata Serena, passata sul 3-1 nel primo set. La svolta della gara arrivava poco dopo. Venus, dopo aver fortunatamente annullato il break dell'1-4 respingendo con il corpo un colpo di Serena sotto rete, andava a segno con una splendida voleé bassa incrocia-

ta. La campionessa in carica è stata poi brava nel salvare anche due delicate palle break sul 4-4, invertendo così le sorti del set. A favorirla, anche le tante imprecisioni della rivale sulle risposte e nei colpi da fondo. Sfruttando forse anche un leggero vantaggio in battuta dovuto al vento, Venus è riuscita a strappare alla sorella la palla break che le ha permesso di passare in vantaggio sul conto del game e aggiudicarsi il set al tie break grazie all'errore sotto rete dell'avversaria.

In avvio di secondo set, al terzo game, è stata ancora Venus a perdere la battuta per prima, dopo aver salvato ben sei palle break. Ma ieri Serena era troppo svagata per battere la sorella maggiore, e così Venus ha conquistato anche il secondo e decisivo game, chiudendo la pratica in un ora e 51 minuti. Dopo l'abbraccio sotto rete con Serena, sotto gli occhi della mamma seduta in tribuna, Venus ha fatto i complimenti alla sorella: «Serena ha giocato una grande partita. Mi sembra incredibile l'aver vinto per la quinta volta questo torneo. Il confronto emotivo? È stato difficile, anche perché il mio lavoro principale è quello di sorella maggiore». Ma non abbastanza per fermare una tennista che ieri ha giocato la sua settima finale in nove anni a Wimbledon. Più forte anche di quei problemi fisici che, per dirla con le sue parole, «non mi hanno impedito di fare la storia».

s.d.s.

TRIALS DI NUOTO La 41enne Torres vince i 100sl e si qualifica per la quinta volta alle Olimpiadi Dara, una mamma da primato

di Simone Di Stefano

Appena la cuffia blu è emersa dall'acqua, il suo sguardo smarrito cercava solo il tabellone. Pochi secondi, e Dara Torres, 41 anni, ha urlato di gioia: perché su quel tabellone il suo nome era in cima a tutti gli altri. Aveva appena scoperto di essere arrivata prima nei 100 metri stile libero dei Trials americani a Omaha, le qualificazioni per i Giochi Olimpici di Pechino. Una vittoria che la porterà alle Olimpiadi per la quinta volta, record nel nuoto femminile a stelle e strisce.

Un risultato che ha stupito per prima lei, mamma di una bimba di due anni, Tessa. «Non ci credo, sono ancora sotto choc», gridava Dara. Tra un sorriso e un urlo, deve esserle passata nella mente tutta la sua vita fatta di successi. Nel 1982, a sedici anni, aveva conquistato il primato del mondo dei 50 stile libero,

mentre due anni più tardi vinse la staffetta 4x100 stile libero ai Giochi di Los Angeles, la sua città natale. Poi il bronzo nelle Olimpiadi di Seoul, nel 1988, e ancora un oro nei Giochi di Barcellona, nel 1992. Ma gli allori non le bastavano, e allora si è concessa stop di sette anni, in cui si è divisa tra il mestiere di modella e quello di giornalista. Sette stagioni senza gare e senza medaglie. Troppi, e così è tornata in acqua: più forte di prima. Così forte da trionfare nelle vasche di Sydney, nella quarta olimpiade della sua carriera. In Australia la sirenetta californiana conquistò due ori e tre bronzi, guadagnandosi la definitiva consacrazione. Non si è più fermata Dara Torres.

Neanche ieri, quando il suo sguardo si è incrociato con quello delle più giovani Lacey Nymeyer e Natalie Coughlin. La

mamma americana ha vinto i 100 sl con il tempo di 53"78, davanti alla Barbie della vasca, Natalie, classe '82, che si è dovuta accontentare del secondo posto. «Tutti mi dicono che dovrei esserci abituata, ma io mi sento come una sedicenne che si prepara alla sua prima partecipazione ai Trials», aveva detto Dara nei giorni scorsi. Mordeva il freno, sentiva l'adrenalina. «Sono nervosa e eccitata, non vedo l'ora di cominciare a competere», ripeteva. Ieri invece ha parlato in vasca, oscurando quella Katie Hoff, che voleva

Nel giorno del trionfo della nuotatrice di Los Angeles, Phelps ha stabilito l'ennesimo record

vincere tutto nei 100 sl, e invece dovrà assistere ai giochi da casa. Sloggiata dalla Torres, che predica «lavoro duro e perseveranza», e che gareggerà anche nei 50 metri sl, per sfidare ancora il cronometro e l'anagrafe.

A far da sfondo alla sua storia infinita, c'è anche la rinascita di Amanda Beard. Nuotatrice e pin up dagli occhi azzurri che, dopo aver abbandonato le vasche per quattro anni ed essere apparsa su decine di giornali con le sue foto da simil-diva, ieri ha strappato il pass per la quarta olimpiade, con il secondo tempo (2'25"13) nei 200 rana.

Non fa quasi più notizia invece l'ennesimo primato stracciato da Michael Phelps che ieri, fermando il cronometro a 1'54"80, ha migliorato di 18 centesimi il suo precedente record mondiale nei 200 misti, stabilito ai Mondiali di nuoto in Australia.



Dara Torres Foto di Mark J. Terrill/AP

PALLANUOTO

Settebello rosa
esordio con rimonta

Erano partite male, ma alla fine hanno strappato un buon pari. Ieri pomeriggio le pallanuotiste azzurre hanno esordito nel campionato europeo di Malaga, in Spagna, pareggiando per 4 a 4 contro l'Ungheria nella prima giornata del girone B. Un risultato arrivato dopo una gara di grande sofferenza. All'inizio del terzo quarto l'Ungheria era avanti per 4 a 1, e pareva ormai padrona della partita. Ma l'Italia ha dimostrato grande capacità di reazione, raggiungendo il pari e sfiorando più volte la vittoria negli ultimi minuti di gara. Il ct Mauerer, commenta così: «Sono moderatamente soddisfatto. Molte cose non sono andate, ma il fatto di aver rimontato è sicuramente positivo. Domani (oggi, ndr) contro la Grecia sarà già una partita fondamentale».

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Nella graduatoria mondiale Caruana è centunesimo

Termina oggi a Dortmund il torneo Sparkassen: ci si aspettava una lotta fra Kramnik, Leko ed eventualmente Ivanchuk, invece protagonisti si sono rivelati i due giocatori sulla carta più deboli, ovvero Nepomniachtchi, invitato in quanto vincitore dell'Open Aeroflot, e il tedesco Jan Gustafsson che, in testa solitario con mezzo punto di vantaggio a due turni dalla conclusione, potrebbe alla fine essere il vincitore a sorpresa. Considerato uno dei migliori giocatori tedeschi, Grande Maestro dal 2003, secondo nel campionato nazionale nel 2004 e nel 2005, Gustafsson, che ha 29 anni, ultimamente aveva un po' trascurato gli scacchi per dedicarsi al poker, gioco su cui ha anche scritto un libro. Tomato al Nobil Giuoco in una manifestazione di alto livello, ha dimostrato di non aver perso lo smalto. Un po' sottotono, invece, Kramnik, che ha vinto lo Sparkassen otto volte, comprese le due ultime edizioni: sconfitto al terzo turno da Naiditsch, non ha più recuperato; ma

forse sta già pensando al match mondiale con Anand del prossimo ottobre. Leko e Ivanchuk sono apparsi più preoccupati di non perdere che di vincere. Sito internet www.sparkassen-chess-meeting.de

Graduatoria mondiale

Qualche polemica a seguito del mancato inserimento del torneo Foros nei conteggi per la nuova graduatoria mondiale (la "lista elo") che avrebbe permesso a Magnus Carlsen di balzare al secondo posto assoluto. Ne approfitta Morozevich per affiancare proprio al secondo posto Kramnik. I primi dieci al mondo: 1. Anand IND 2798; 2-3. Morozevich RUS e Kramnik RUS 2788; 4. Ivanchuk UKR 2781; 5. Topalov BUL 2777; 6. Carlsen NOR 2775; 7. Radjabov AZE 2744; 8. Mamedyarov AZE 2742; 9-10. Shirov ESP e Leko HUN 2741. L'azzurro Fabiano Caruana non entra nei primi 100 per un solo punto: è quindi centunesimo al mondo!

La partita della settimana

Questa settimana due partite. La bella vittoria del giovane bergamasco Alessio Valsecchi con il Grande Maestro Rotstein nel torneo di Jesolo 2008 e la miniatura di Gustafsson con Van Wely allo Sparkassen di Dortmund. Valsecchi - Rotstein (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cc6 5. Cc3 Dc7 6. Ae2 C16 7. 0-0 a6 8. Ae3 Ae7 9. f4 d6 10. Rh1 0-0 11. De1 C:d4 12. A:d4 b5 13. a3 Ab7 14.

Dg3 Tad8 15. Ad3 Td7 16. Tae1 Rh8 17. A:f6 A:f6 18. e5 d:e5 19. fe5 Ae7 20. Dh3 h6 21. Dh5 A:a3 22. Tf6 Rg8 23. Te3 T:d3 24. c:d3 Dc6 25. Tg3 D:g2+ 26. T:g2 A:g2+ 27. R:g2 A:b2 28. Cd1 e1 il Nero abbandona. Van Wely - Gustafsson (Ortodossa, Gambetto Marshall) 1. c4 e6 2. d4 d5 3. Cc3 c6 4. e4 d:e4 5. C:e4 Ab4+ 6. Ad2 (questa sequenza è conosciuta come Gambetto Marshall) D:d4 7. A:b4 D:e4+ 8. Ae2 Ca6 9. Aa5 b6 10. Dd6 Ad7 11. 0-0 0-0-0 12. Ac3 f6 13. Af3 D:c4 14. Ae2? (un errore teorico. Giusta 14. Da3) D:a2 15. Cf3 Cc5 16. Ce5 Ce4 17. Ac4 Da1+ 18. Rc2 Da4+ e il Bianco abbandona.

Merano Under 16

Per tutta la settimana riflettori puntati su Merano dove sono in corso i Campionati Italiani Giovanili Under 16 maschili e femminili. Circa 800 i partecipanti suddivisi in 5 gruppi per fascia di età, con in palio i titoli italiani Under 8, 10, 12, 14, 16. Dovrebbe essere possibile seguire la manifestazione via internet con link dal sito della Federazione (www.federscacchi.it)

I Brunello in Scozia

Sabino e Marina Brunello sono a Glasgow dove giocano il locale campionato open nazionale; per seguire l'evento www.chessscotland.com

La partita

Karjakin - Short, Kiev (Ucraina) luglio 2008.

Il Bianco muove e vince. Un matto latente permette la mossa vincente.



Soluzione

La partita è cominciata con la gambizzata 1. D:f3! ed il Nero ha pedone Karjakin. La prima partita del match tra i due, vinto agevolmente dall'azzurro, iniziò dopo 1... D:f3! segue il sacrificio matto di D:f3! e il Bianco vince.